

IL DISEGNO CHE VISSE DUE VOLTE

Giovanni La Varra

Possiamo guardare questo disegno due volte. La prima, affiancato a una famosa prospettiva di Weinbrenner per la Karlsruhe della fine del Settecento, come viene pubblicato più volte da Giorgio Grassi nei suoi testi. E' un'analogia chiara, letterale, una classicità ripresa, un'architettura volutamente ordinaria, semplice, didascalica, che emerge da un passato mitico e che ispira l'atto del presente a un monumentalismo trattenuto. Secondo questo primo sguardo il disegno è l'esito programmatico di un lungo approfondimento di pensiero sul carattere austero e insieme ordinario dell'architettura dell'Illuminismo; un carattere ottimista e deciso, il segno inaugurale di una città borghese che non conosce ancora il suo tragico destino, una sicurezza ostentata che evoca un fantasma lontano e familiare. Nel 1981 inizia la costruzione dell'edificio. E possiamo tornare a guardare una seconda volta questo disegno, in una diversa prospettiva. Il cantiere si interrompe bruscamente quando l'edificio è quasi completato. Fallimenti, contrasti, limiti di budget, una storia vista più volte e che spesso incide sui progetti italiani illustri. Così l'edificio rimane lì, non finito per molti anni, ma quasi terminato, giusto un passo indietro rispetto alla scabra geometria del disegno originario. Recuperando le foto degli anni Ottanta, quando il cantiere era interrotto, verrebbe da dire che rimanevano da ultimare solo le finiture, se non rischiasse di essere un affronto per i progettisti. La rovina ha una vita breve, dopo circa 15 anni si decide di demolirla. Nella sua seconda vita questo disegno richiama un altro fantasma — non più la serena prospettiva della città borghese al suo stato nascente — ma, piuttosto, il fantasma di un paese ostinatamente incompiuto, la scarsa convinzione che negli anni Settanta ha colto tutti di sorpresa, facendoci lasciare le cose a metà. L'evocazione che è insita nel disegno di Grassi e Monestiroli, ovvero quella di un mondo ancora da abitare, vergine, astratto e innocente, è come se avesse condannato il processo costruttivo a immortalare la costruzione dentro questa assenza. Il disegno è un destino. I borghesi che passeggiano timidi tra le ombre allungate del portico di Weinbrenner forse stavano lì proprio a esorcizzare il fantasma. Peccato non averli ascoltati.



PROGETTO PER LA CASA DELLO STUDENTE DI CHIETI

Giorgio Grassi con Antonio Monestiroli, 1972

PROGETTO PER KARLSRUHE

Friedrich Weinbrenner, fine del '700